

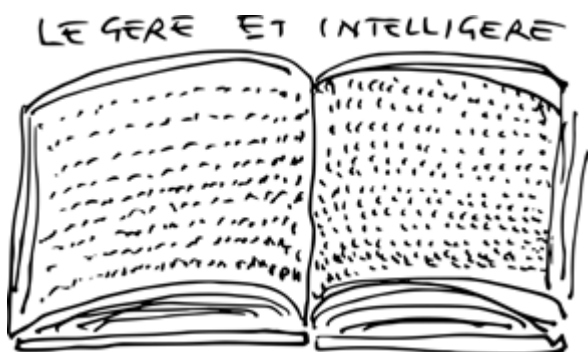
Come le parole manifestano, influenzano, nascondono le relazioni.

Verso una grammatica creaturale

Intervento di Maria Rosa Ceragioli

Pensieri sparsi su confino e confini partendo da Carlo Levi

San Rossore (Pisa) 23 – 27 agosto 2021



Maria Rosa Ceragioli

Pensieri sparsi su confino e confini partendo da Carlo Levi.

Proporrò per la riflessione alcuni spunti. Faccio parte del gruppo di lettura Legere et intelligere, all'inizio dello scorso 2020 abbiamo iniziato la lettura di Cristo si è fermato a Eboli. Questo libro dal confino nel 1935-1936 in Lucania di Carlo Levi ma anche dal suo confinamento in clandestinità a Firenze. Infatti nel 1943 Carlo Levi è a Firenze, ha aderito al partito d'azione e fa parte del comitato di Liberazione della Toscana è quindi costretto alla clandestinità. Nel suo rifugio scrive il libro e ritorna alla sua esperienza del confino vissuta 8 anni prima. Da un doppio confinamento nasce questo capolavoro. Abbiamo visto dal teatrino delle ombre alcuni brani. I suoi confinamenti, di Carlo Levi, si sono poi intrecciati con i nostri per la pandemia.

la citazione

Vogliamo iniziare da un brano dal libro, Carlo Levi è a Gagliano catapultato in una realtà assolutamente nuova "...arrivavo lentamente verso il cimitero. Ma gli olivi non fanno ombra: il sole attraversa la loro frasca leggera, come un velo di tulle. Preferisco allora entrare, per il cancelletto sgangherato, nel piccolo recinto del cimitero: era il solo luogo chiuso, fresco e solitario di tutto il paese. Era anche, forse, il luogo meno triste. Seduto in terra, il biancore abbagliante delle argille scompariva, nascosto dal muro: i due cipressi ondeggiavano al vento, e tra le tombe nascevano, strani in questa terra senza fiori, dei cespugli di rose. Nel mezzo del cimitero si apriva una fossa, profonda qualche metro, con le pareti ben tagliate nella terra secca pronta per il prossimo morto. Una scaletta a pioli permetteva di entrarci e di risalire senza difficoltà. In quei giorni di calura avevo preso l'abitudine, nelle mie passeggiate al cimitero, di scendere nella fossa e di sdraiarmi nel fondo. Il terreno era asciutto e liscio, il sole non arrivava laggiù, e non lo arroventava. Non vedevo altro che un rettangolo di cielo chiaro, e qualche nuvola vagante: nessun suono giungeva al mio orecchio. In quella solitudine, in quella libertà passavo delle ore. Quando il mio cane era stanco di rincorrere le lucertole sul muro assolato, si affacciava sull'orlo della fossa e mi guardava interrogativo, poi rotolava per la scaletta, si accucciava ai miei piedi, e non tardava ad addormentarsi. E anch'io, ascoltando il suo respiro, finivo per lasciar cadere di mano il libro, e chiudevo gli occhi."

Ecco una efficace descrizione di confino e di confini...di costrizione ed immaginazione

2a citazione

Dal Metalogo “La dipendenza”

Mary Catherine Bateson e GB

P ‘E’ chiaro che è sbagliato usare un analgesico per cercare di alleviare il dolore dovuto a un disturbo cronico’

F. ‘Questo si accorda con qualcosa che tu hai spesso denunciato, e cioè l’immoralità dei palliativi...’

F. ‘Ricordi ...che scrissi qualche anno fa ...come nella nostra società la gente è addestrata ad annoiarsi? Troviamo noiosi i riti che non sono conditi con musica o abbigliamenti nuovi e interessanti, perché siamo stati addestrati a provare noia.

P. ‘ Collingwood parla della differenza tra arte e svago: la prima alla fine ti lascia più ricco e felice, ma all’inizio richiede una certa disciplina: mentre nello svago non occorre nessuna disciplina per cominciare subito a godere, ma alla fine ci si sente spenti. La scuola ormai sta diventando sempre di più un tentativo di catturare l’attenzione dei bambini e delle bambine indorando la pillola, cioè divertendoli.’...

P. ‘... il controllo tramite scorciatoie è sempre fonte di guai...prima o poi ci si trova in trappola’

3a citazione

Ho recentemente soggiornato a Marina di Pisa, i primi giorni c’era libeccio, nella notte sentivo il persistente suono del mare, il suo rombo, davvero lì era stare sul bordo...sentivi la linea del mare...stare sul bordo o vivere nell’interno...percepiano le configurazioni terrestri o acquatiche che ci stanno vicino...in prossimità. Diverso è avere nel vicino orizzonte l’Etna, altra cosa e avere le colline pisane sullo sfondo... confini diversi...scambi e interazioni diverse...poi le colline come è successo recentemente a Vicopisano prendono fuoco e forse è come avere l’Etna a due passi... le diverse atmosfere che producono confini invalicabili ed invece morbidi confini... l’Europa...l’esempio recente dell’Inghilterra che ha sottolineato i propri confini.

Confini tra uomini e donne, separazioni, accoglierla cesura e saper trattare con essa...viceversa non accettarla e per non voler accettare un confine, una separazione talvolta ricorrere alla soppressione dell’altra/o...le donne possono essere vissute come territorio proprietà e allora non devono mettere confini separanti...rendersi separate e autonome...

4a) citazione...da una recente lettera alla mia mamma.

“Mamma certo non posso scordare quel giorno che, dopo essere rientrata da un mio vagabondare troppo lungo e azzardato, non avevo ancora 7 anni, mi hai affrontato con il mestolo di legno nello stretto corridoio della casa vicino alla stazione di Massa. Ero stupita da una mamma mai vista così. Incredula, ho quasi pensato a uno scherzo ma le

secche frustate sulle mie snelle gambette mi costringevano a salti troppo veloci, non era uno scherzo. Mamma ho capito il messaggio, forte e chiaro: avevo varcato il verde cancello avventurandomi con la nuova compagna di scuola per la stretta stradina della Cervara andando in case non mie, sconosciute. Ho capito il divieto e

forse il pericolo e ho saputo di confini e distanze da non valicare. Ma certo ho anche compreso che si potevano oltrepassare i cancelli ma talvolta arrivava il dolore. La prudenza dovevo impararla

Da "M" come mamma. Lettere di donne alle proprie madri Aa.Vv. Carmignani Editrice

5a) citazione

Nel 1846 Thoreau rifiutò di pagare la tassa che il governo imponeva per finanziare la guerra schiavista al Messico che lui riteneva ingiusta e contraria ai principi di libertà. Per questo motivo fu incarcerato, questo scrive

«Una volta per questo fui imprigionato per una notte; e, mentre stavo lì ad esaminare i muri di pietra massiccia, spessi due o tre piedi, la porta di legno e ferro spessa un piede e le grate di ferro dalle quali filtrava la luce, non potevo fare a meno di rimanere colpito dall'assurdità di quell'istituzione che mi trattava come fossi semplice carne e sangue e ossa, da mettere sottochiave. Mi stupivo che esso avesse concluso alla fine che quello fosse il migliore uso che poteva fare di me, e che non avesse mai pensato di avvalersi in qualche maniera dei miei servigi... Non mi sentii segregato neppure per un attimo, e quel muro mi apparve solo un grosso spreco di pietra e di malta... In ogni minaccia e in ogni lusinga vi era grossolanità, poiché essi erano convinti che il mio più grande desiderio fosse quello di trovarmi dall'altra parte di quel muro di pietra. Non potevo evitare di sorridere nel vedere con quanta industriosità chiudessero la porta in faccia alle mie riflessioni, che li seguivano fuori senza alcun impedimento e che costituivano l'unico vero pericolo. Poiché non potevano raggiungere me, avevano deciso di punire il mio corpo; si comportavano come certi bambini che, quando non possono arrivare a qualcuno per il quale nutrono risentimento, finiscono per maltrattarne il cane.»

CONFINE Giorgio Caproni

*Confine diceva il cartello
cercai la dogana, non c'era
non vidi dietro il cancello
ombra di terra straniera. (da "Il muro della terra", 1975)*

E infine dal Vangelo di Giovanni "Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri»